



Ieri il primo degli incontri promossi da "Osservatorio Asia" rivolti alle aziende interessate ad investire

Bologna vuole fare affari in Cina

Seminari per gli imprenditori. Prodi: "Coraggio, datevi da fare"

LUCIANO NIGRO

UNA SCUOLA per imprenditori che vogliono andare in Cina. Nasce a Bologna, promossa dall'Osservatorio Asia di Alberto Forchielli e si rivolge alle aziende che vorrebbero fare come Ermenegildo Zegna che il primo negozio in Cina lo aprì nel '91 e oggi tra Pechino, Shanghai e dintorni fattura 43 milioni di euro, più di quanto incassano nel paese di Confucio tutte le aziende meccaniche dell'Emilia Romagna che producono apparecchiature meccaniche e utensili ne hanno incassati 40 milioni. Non possono invece, perché non è facile trovare il partner giusto, districarsi tra leggi diverse in un paese tanto enorme quanto in crescita tumultuosa, dove si parla una lingua completamente diversa. Ecco dunque l'idea di «insegnare la Cina» agli imprenditori perché la smettano di pensare al pericolo giallo e guardino a Pechino come al mercato del futuro. Come? Con seminari di studio che partiranno da gennaio e visite guidate nella nuova mecca dell'economia.

L'anteprima ieri a villa Guastavillani, con più di 400 tra imprenditori e manager, presente Romano Prodi che invita l'Italia e le sue aziende a darsi da fare e investire in Cina: «La Cina fa paura ai paurosi, ma ci sono aziende e paesi europei che stanno facendo affari strepitosi». Oggi in realtà le cose vanno male. L'Italia che era il secondo partner europeo nel commercio con Pechino, si è fatta scavalcare da Francia e Regno

Unito, ed è scivolata al diciannovesimo posto nella classifica degli scambi con il più popoloso e dinamico paese del mondo.

Errore clamoroso. Roberto Colaninno ha raccontato che la sua Pleggio «ha aperto uno stabilimento per produrre 300 mila veicoli all'anno entro tre anni e il governo già ci chiede di produrre 900 mila». L'Emilia Romagna fi-

nora è stata alla finestra come il resto del paese. Complessivamente la nostra Regione esporta circa mezzo miliardo di euro, con crescite significative del 15% all'anno. Ma in pochi hanno il coraggio e la voglia di rischiare. A Bologna ci sono il gruppo Maccaferri, l'Ima, l'Arcotronics e la Marposs, a Imola la Sacmi, a Reggio Emilia la Lombardini. Gente che

investe, trova partner, aree industriali e scommette su un mercato in crescita strepitosa. Come il presidente di Confindustria Emilia Romagna Massimo Bucci 173 che in Cina è andato a produrre robot con il suo gruppo che fattura 173 milioni di euro. Aveva già una fabbrica a Taiwan. Poi è sbarcato sul continente. Ha studiato la situazione, ha visitato i parchi

industriali, affittato un capannone da 1500 metri quadrati e iniziato a fare macchine con una quindicina di operai. Già il governo gli chiede di aumentare, di pensare in grande. Bucci, previdente, ha opzionato un terreno per ingrandirsi, ma ci va cauto. «Noi non abbiamo alle spalle il governo e le banche come i tedeschi, abbiamo tanti sportelli che costano molto

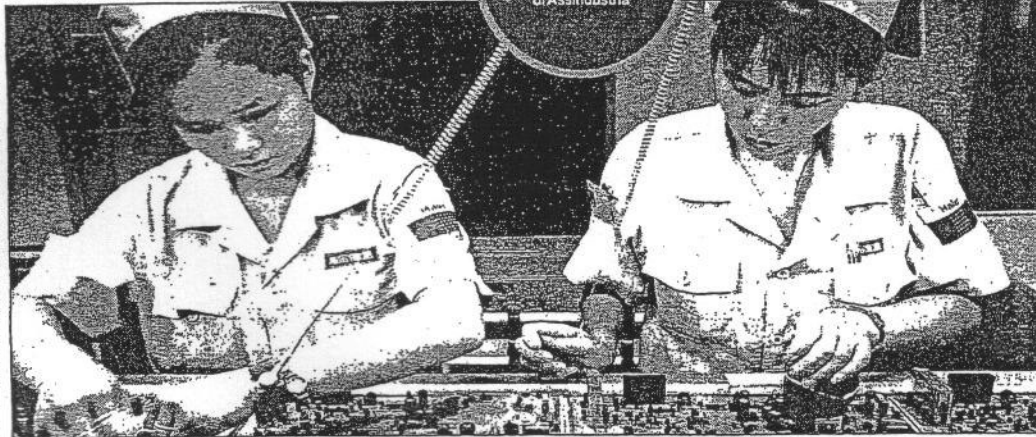
di scarsa qualità. Per fortuna c'è la Regione a darci una mano».

La Regione che ha raccolto recentemente la disponibilità di 32 aziende ad andare a cercare occasioni di investimento. Su questa voglia che scommette Osservatorio Asia. «L'Emilia Romagna - dice Romeo Oriandi del comitato scientifico - non è solo una delle aree più ricche del paese, è anche una delle più dinamiche, c'è un tessuto interessato e disposto che non sa come andare in Cina. L'Osservatorio è nato per questo». E intanto per facilitare gli scambi Assindustria spinge per l'apertura di un collegio cinese che porti all'Alma Mater centinaia di studenti con gli occhi a mandorla.

Ieri a Villa Guastavillani c'erano più di 400 tra manager e dirigenti, da gennaio inizieranno seminari di studio e visite guidate



Complessivamente la regione esporta per mezzo miliardo di euro, in città sono coinvolte solo l'Ima, l'Arcotronics e il gruppo Maccaferri



IL PERSONAGGIO

Maccaferri di Assindustria
"Impariamo ad essere competitivi"

«Il nostro gruppo - dice il presidente di Assindustria Gaetano Maccaferri che è anche numero uno della Seci, la società cui fa capo il gruppo della famiglia - ha aperto una unità produttiva in Cina con Sampisistemi e ha appena chiuso una joint venture di Sampisistemi che sta per aprire un nuovo stabilimento produttivo. Si tratta di piccole iniziative, nate con una ventina di dipendenti. Ma micropisce ciò che hanno raccontato

HANNO DETTO



ROMANO PRODI
«La Cina fa paura ai paurosi - dice il presidente della Commissione Ue - ma è una grande opportunità. C'è chi sta facendo affari strepitosi»



MASSIMO BUCCI
«Negli ultimi 4 anni - ricorda il presidente di Confindustria Emilia Romagna che in Cina ha una fabbrica di robot - l'export è aumentato del 15% all'anno»



raccontano Colaninno: e Bucci, la Cina ci chiede di pensare in grande e noi, nonostante tutta la prudenza, dovremo imparare a competere alla loro velocità».

È uno dei più attenti e dei più interessati allievi della scuola di formazione per aziende, l'architetto Maccaferri. Non solo perché il suo gruppo, uno dei più grandi di Bologna e della regione è sbarcato in Cina con due aziende meccaniche, ma anche perché il neo presidente degli industriali ha fatto della questione cinese uno dei capisaldi del programma che ha illustrato

«Il nostro gruppo per ora ha attivato solo piccole iniziative»

to davanti a Luca di Montezemolo e Pier Ferdinando Casini: UN programma che prevede tra l'altro l'impegno di Assindustria a favorire l'afflusso di studenti cinesi a Bologna.